

Elenco

Il Secolo XIX 8 novembre 2023 Covid in agguato. Bassetti. 'Campagna vaccinale a due velocità'. Gli esperti. 'Virus pericoloso'.....	1
Il Secolo XIX 8 novembre 2023 Antibiotico e resistenza, convegno a Sarzana.....	2
Il Secolo XIX 8 novembre 2023 Casa della comunità a Luni, la road map del cantiere.....	3
Il Secolo XIX 8 novembre 2023 Medusei 'Problemi strutturali al Sant'Andrea, stop ai disagi ai cittadini'.....	4
Il Secolo XIX 8 novembre 2023 Polo universitario si sono laureati 31 nuovi infermieri.....	5
La Nazione 8 novembre 2023 Nuova casa di comunità a Luni. Il progetto è stato appaltato, pronto entro marzo 2026.....	6
La Nazione 8 novembre 2023 Posti da infermiere in zona Montignoso.....	7
La Nazione 8 novembre 2023 Tre medici specializzati in fisica e riabilitazione.....	8
La Nazione 8 novembre 2023 Un geometra per il Galliera a tempo indeterminato.....	9
La Repubblica Liguria 8 novembre 2023 Arriva il piano sociosanitario. Incognita pronto soccorso.....	10
La Repubblica Liguria 8 novembre 2023 Infermieri, i laureati non bastano al posto di chi va in pensione.....	11
La Repubblica Liguria 8 novembre 2023 Martina 'Dopo la tesi subito al lavoro. Ma scoraggiarsi è facile'.....	13

Bruno Viani

L'emergenza Covid è formalmente alle spalle, di fatto dimenticata nella vita quotidiana di migliaia di persone. Al punto che la stagione delle vaccinazioni sta viaggiando a due velocità: oltre le aspettative per l'antinfluenzale, con il virus AH1N1, nella variante 2023, che dopo essere stato individuato per la prima volta su un adulto in Liguria a settembre sembra avere ancora una scarsissima circolazione. Procede invece a rilento la vaccinazione per il SarsCov2 che invece è tra noi, con andamento ondivago ma sempre attivo anche oggi che mascherine e tamponi sembrano fantasmi del passato.

Eppure il virus è ancora in agguato. «In questo momento, dopo qualche aumento di casi registrato fino a due settimane fa, la situazione è molto calma - racconta Matteo Bassetti, primario infettivologo del Policlinico San Martino - il movimento dei positivi in ospedale oggi è dovuto solo a chi arriva per altre ragioni, viene testato e risulta tale. Non c'è alcuna pressione sul reparto dove abbiamo un solo ricoverato». Bassetti lancia però l'allarme per le vaccinazioni mancate: «Languono totalmente, la gente fa l'antinfluenzale ma non pensa affatto a quella per il SarsCov2. Ed è una sottovalutazione pericolosa: non ci sono, e sono certo che non ci saranno più, le code di ambulanze fuori dagli ospedali, ma per i grandi anziani e i fragili il problema resta. Perché, quando il virus tornerà a circolare in modo più importante, le persone che rientrano in queste due categorie saranno ancora a rischio della vita: a nove su dieci magari non succederà niente, ma quell'uno che resta potrà avere conseguenze gravi e la percentuale è comunque troppo alta per permettersi questo rischio. Tanto più ora che il vaccino è nuovo, calibrato anche per le sottovarianti».

Il vaccino originale era un mix del virus originale Wuhan e della prima variante Omicron, quello che è ora a disposizione per tutti gli over 60 in Liguria, gratuitamente, contiene la sottovariante XBB1.5. «Quella - sottolinea Bassetti -

Covid in agguato

Bassetti: «Campagna vaccinale a due velocità, decollata solo contro l'influenza»
Decine di positivi segnalati negli ospedali. Gli esperti: «Virus sempre pericoloso»



Vaccinazione contro il Covid in ospedale

che ha circolato per tutto il 2023. La gente deve capire che anche se ha fatto due o tre dosi di vaccino, non fare un richiamo è come pensare di essere protetti dall'influenza che circolerà quest'anno perché ci si è vaccinati nel 2022».

LA REGIONE E LA CAMPAGNA VACCINALE

L'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola e Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa, rendono noti i dati della vaccinazione in corso: numeri che evidenziano le «due velocità» denunciate da Bassetti.

La campagna anti-influenzale è iniziata il 16 ottobre e ad oggi sono state somministrate già 51.500 dosi: il 70% dai me-

dici di famiglia, il 15% in farmacia, il 10% dai pediatri e quote minori presso le Asl.

Per il Covid, da inizio ottobre, le somministrazioni sono ferme a 6.082: nella prima settimana sono stati coinvolti ospiti e operatori delle Rsa, poi è venuto il turno degli immuno-compromessi, quindi over 80 e fragili. Solo da una decina di giorni è venuta l'ora di tutti gli over 60 attraverso i consueti canali: prenotovaccino.regione.liguria.it, numero verde 800938818, sportelli Cup e farmacie.

La vaccinazione anti-Covid, oltre che per gli over 60, continua ad essere offerta a tutti i fragili, alle donne in gravidan-

za e allattamento, a ospiti e operatori di Residenza sanitaria assistenziale (Rsa), operatori sanitari, soggetti immuno-compromessi. E a breve sarà estesa anche alle fasce di età più giovani, mantenendo sempre la gratuità.

«Parallelamente - aggiunge Gratarola - prosegue anche la campagna antinfluenzale e sappiamo che i due vaccini si possono fare contestualmente». Sicuramente le dosi non mancheranno: quelli già disponibili per l'influenza sono 350 mila ma sono garantite disponibilità fino a 540 mila; per il Covid la disponibilità attuale è di 140 mila dosi, a fronte dei 6.082 vaccini somministrati,

51.500

le dosi di vaccino anti-influenzale somministrate dal 16 ottobre ad oggi

6.082

le vaccinazioni anti-Covid registrate dall'inizio del mese scorso

140 mila

le dosi di vaccino ancora a disposizione per combattere il Covid

sono quasi nulli. Oggi zero. «L'altro problema è che nessuno si tampona più o lo fa a casa con i self test e sfugge alle statistiche. Di certo, chi sa di aver avuto il virus questa estate può rimandare la vaccinazione all'anno nuovo».

Al San Martino, poco più di una settimana fa, il direttore sanitario Gianni Orenco aveva deciso di sospendere «momentaneamente e a scopo precauzionale» l'accesso per i visitatori dei ricoverati nella sola area lato levante del primo piano del pronto soccorso, convertita da tempo in reparto Covid. E questa limitazione è ancora attiva. «Oggi il quadro resta stabile con una trentina di pazienti in tutto l'ospedale che non sono ricoverati per il Covid ma sono poi risultati positivi, uno solo dei quali in terapia intensiva». Un innalzamento della circolazione del virus era stato certificato circa un mese fa. Poi tutto è rientrato. «L'influenza invece ancora non si è vista, ma se facessimo un paragone tra l'attuale Covid e il piccolo influenzale di altri anni, il numero di casi tra i due virus sarebbe equivalente». Anche Asl 3 fa sapere i dati dei ricoverati Covid positivi nei suoi ospedali: una ventina complessiva tra i quattro poli - Villa Scassi, Padre Micone, Colletta e Gallino - di cui una metà ricoverati per altri motivi. Gli sforzi sono tutti rivolti alla prevenzione. E tutto è più complesso perché, con la fine dello status di emergenza pandemica, l'azienda sanitaria deve organizzare le vaccinazioni senza gli strumenti straordinari precedentemente forniti dal governo, ovvero gli hub e la possibilità di stipulare contratti e assumere personale dedicato. «Siamo comunque presenti - continuano dalla Asl - sull'intero territorio, lungo tutto l'arco costiero e nelle valli grazie alla collaborazione dei sindaci, così da raggiungere tutta l'utenza, soprattutto gli anziani».

Come era accaduto durante l'emergenza, Asl 3 ha organizzato squadre di vaccinatori che si recano a casa di chi non si può muovere. Ancora l'azienda sanitaria: «La casistica clinica rimane sotto i livelli di guardia, sia come numeri che come complessità, ma anche in questa fase resta fondamentale la collaborazione dei medici di medicina generale, farmacia e personale delle Rsa». —

un dato più basso delle attese.

LE MOSSE DEGLI OSPEDALI

Emanuele Pontali è il primario di Malattie infettive del Galliera: «Dobbiamo partire dalla vaccinazione, la campagna anti-influenza è decollata anche discretamente: o si è fatta o si sta programmando, questo è il momento giusto. Invece per il Covid vedo una latitanza totale, c'è la percezione collettiva che ormai sia tutto finito, ma non è assolutamente così, anche se la gravità dei casi che vediamo è molto bassa». Al Galliera esistono aree destinate ai positivi Covid nei principali reparti e i letti occupati oscillano tra i 20 e i 30; in Rianimazione

DOMANI ALLE 19.30

Antibiotico e resistenza convegno a Sarzana

SARZANA

Domani a Sarzana si svolgerà un incontro su “L’Antibiotico Resistenza e l’approccio One Health: un’emergenza da affrontare a tutto campo”. L’appuntamento è alle 19.30 nella Sala della Repubblica di via Falcinello, sopra la Pubblica Assistenza.

L’evento è organizzato dal Dipartimento di Prevenzione di Asl5, in collaborazione con l’Ordine Provinciale dei Medici Veterinari ed è rivolto ai vete-



Mino Orlandi

rinari libero professionisti del territorio.

«L’incontro rivolto ai veterinari liberi professionisti del nostro territorio fa parte di un più ampio programma di sensibilizzazione sul problema dell’antibiotico-resistenza portato avanti da più servizi di Asl5», spiega il direttore del Dipartimento di Prevenzione, Mino Orlandi. All’interno di questo programma il dipartimento di prevenzione riveste un ruolo attivo particolarmente importante in quanto affrontare questo fenomeno di grave impatto sulla salute pubblica implica anche trattare temi come le zoonosi, la sicurezza alimentare, le malattie trasmesse da vettori, quelle prevenibili tramite i vaccini, e la salute dell’ambiente. Tutte questioni

che rappresentano il fulcro della prevenzione. Il seminario di approfondimento mira, quindi, a sviluppare alcuni contenuti che saranno illustrati da epidemiologi e veterinari del dipartimento di prevenzione di Asl5. Si partirà con una panoramica sul fenomeno dell’antibiotico-resistenza presentata dal servizio di Epidemiologia, per poi affrontare il tema del corretto uso degli antibiotici in medicina veterinaria con i veterinari della struttura di Igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche.

Infine, i veterinari della struttura di Igiene degli alimenti di origine animale approfondiranno l’argomento della sorveglianza dell’antibiotico-resistenza nella catena alimentare. —

S. COLL.

INVESTIMENTO DA 1,5 MILIONI DI EURO

Casa della comunità a Luni la road map del cantiere

L'edificio sarà demolito e ricostruito nel giro di 540 giorni con i fondi del Pnrr Cavagnaro: «Tassello di un progetto che consente ad Asl di essere più presente»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Sarà demolita e ricostruita in 540 giorni la nuova Casa di Comunità che sorgerà a Luni inserita nel Pnrr di Asl5. L'annuncio è stato dato ieri mattina in Comune a Luni dal direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro. La nuova struttura sorgerà in via Madonnina, al civico 101 a Luni, prevede un investimento complessivo di poco meno di 1,5 milioni di euro. La struttura efficiente sia dal punto di vista statico sia energetico, sarà distribuita su due livelli. La copertura piana dell'edificio verrà, infatti, sfruttata per la produzione di energia elettrica e acqua calda sanitaria attraverso la realizzazione di un impianto fotovoltaico e solare termico.

Oltre agli spazi accessori, al Piano terra del fabbricato, troveranno spazio, le sale per l'accoglienza e l'anagrafe sanitaria, 3 ambulatori medici e 2 infermieri, una sala prelievi con relativa area di attesa, depositi e servi-



I sindaci della Val di Magra con il direttore Cavagnaro (in basso, a sinistra) alla presentazione del progetto

zi. Al primo piano saranno presenti una sala polifunzionale/palestra a servizio della collettività, una sala aperta alle associazioni locali e di volontariato, una sala riunioni, un ufficio amministrativo, un laboratorio ematologico, spazi accessori. Un intervento importante sul piano sociale e sanitario che oltre ai residenti del

Comune di Luni interesserà anche quelli di Castelnuovo Magra e di Ameglia. Per questo ieri mattina a Luni, oltre al sindaco Alessandro Silvestri erano presenti anche i colleghi di Ameglia Umberto Galazzo, e di Castelnuovo Magra Daniele Montebello. All'importante presentazione ha partecipato anche il sindaco

di Sarzana Cristina Ponzanelli che rimarcato l'importanza dell'unità dei Comuni interessati in interventi tanto importanti per l'intera comunità della Val di Magra. Presente anche il direttore del Distretto Socio Sanitario della Vallata Carlo Martini e il direttore Sociosanitario di Asl5 Simonetta Lucarini. «Sono lieto di

presentare oggi il progetto di quella che diventerà la casa di comunità nel Comune di Luni, la seconda nel Distretto 19 Val di Magra, dopo quella di Sarzana in via Cisa, località Santa Caterina – ha detto il numero uno di Asl5 Paolo Cavagnaro. È un nuovo importante tassello di un percorso che stiamo portando avanti e che consentirà ad Asl5 di essere più presente sul territorio e più vicina ai cittadini. L'applicazione della Missione 6 del Pnrr ha consentito di individuare la costruzione di questa casa di comunità nel Comune di Luni. La progettazione è frutto di una stretta collaborazione con la Direzione del distretto 19, che ha saputo individuare gli spazi necessari di questo nuovo servizio integrando le prescrizioni del Decreto Ministeriale 77/2022, con il quale venivano indicate le dotazioni minime necessarie per una Casa di Comunità. Fondamentale anche l'ascolto e la disponibilità che ci ha riservato il Comune di Luni che ringrazio: senza non sarebbe stato possibile pensare questa nuova struttura e ottenere un ampliamento dell'area riservata ai parcheggi. Il Comune ha, infatti, ceduto in comodato d'uso gratuito le aree di proprietà a margine del lotto interessato dalla Casa di Comunità anche per permettere una maggiore accessibilità alla struttura».

Il cronoprogramma, illustrato dall'ingegner Sara Frassini che a breve sarà di nuovo mamma, attualmente prevede il rilascio del PdC (Permesso di Costruire) da parte dell'ufficio tecnico del Comune di Luni. —

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE MEDUSEI

«Problemi strutturali al Sant'Andrea Stop disagi ai cittadini»

LA SPEZIA

«I problemi infrastrutturali che interessano il Sant'Andrea, non devono causare ulteriori disagi ai cittadini, è necessario prendere provvedimenti urgenti». L'ha detto il presidente del Consiglio regionale Gianmarco Medusei che ieri mattina, su richiesta dell'Associazione "Lotta Ictus Cerebrale" ha presieduto un'audizione urgente alla quale sono stati convocati i Capigruppo, l'assessore regionale alla Sanità



Gianmarco Medusei

Angelo Gratarola, il direttore sanitario di Asl5 Franca Marcelli e il primario di Neurologia Antonio Mannironi.

«La discussione è stata incentrata sulla situazione dei posti letto del "Centro Ictus" alla Spezia. Vista la situazione di carente sicurezza del padiglione Paita per pazienti ed operatori, il reparto di Neurologia del Sant'Andrea è stato trasferito per cause di forza maggiore al primo piano del Padiglione 6. I posti letto del reparto rimangono sostanzialmente invariati, da 20 a 19. Il problema sono invece i letti dedicati all'ictus, che passano da 8 a 4 - ha spiegato Medusei - Durante l'audizione sono stati evidenziati i motivi per cui il reparto di Neurologia deve restare alla Spezia. Innanzitutto perché il "Centro Ictus" deve rimanere nella sede del Dea di primo livello e quindi al Sant'Andrea,

e poi per la presenza della Radiologia interventistica che può agire tempestivamente. Nella nostra Provincia, ogni anno sono circa 400 i casi di ictus, una patologia "tempo-dipendente", per cui il ricovero rispetto al non ricovero costituisce già di per sé una terapia con una prognosi migliore. Scendono i posti letto a causa di emergenze infrastrutturali, ma in caso di necessità, potranno essere attivati altri 4 posti nel Reparto Rianimazione. L'assessore Angelo Gratarola - ha aggiunto Medusei - ha ribadito il valore del Dea di primo livello del Sant'Andrea come contenitore strategico per la gestione delle patologie maggiori e in particolare quelle tempo dipendenti. Le difficoltà di gestione del padiglione Paita non sono facilmente risolvibili con opere manutentive ordinarie». — S. COLL.

Polo universitario si sono laureati 31 nuovi infermieri

LASPEZIA

Sono 31 i nuovi infermieri del Polo formativo universitario spezzino, che ieri mattina si sono laureati a Genova. Ai neolaureati la sezione spezzina dell'Ordine degli infermieri (Opi) invia i complimenti! «Trentun nuovi infermieri sono sicuramente pochi rispetto alle esigenze più volte richiamate, ma per ora restiamo nel clima di festa: perlomeno per oggi – dicono da Opi - Al termine di due giornate intense, dopo aver sostenuto ieri l'esame di Stato con buoni punteggi, i 31 candidati hanno discusso le loro tesi e ora sono pronti, dopo l'iscrizione all'Ordine (che faremo prestissimo) per accedere all'esercizio professionale. Un particolare plauso a due di loro, i due candidati usciti con 110/lode: Elisa Spadoni e Riccardo Lio.

Belle le loro due tesi, rivolte al livello di burnout per chi opera vicino ai malati terminali, e con piacevole, ottima capacità espositiva».

I nuovi infermieri non avranno certo difficoltà a trovare lavoro visto le necessità, anche locali, delle strutture sanitarie e pubbliche nel reclutare nuovi professionisti. Stando ai dati del settembre scorso in Italia ne mancano 65 mila infermieri con un meno 10% di iscrizioni ai corsi di laurea. Infatti nella pensio-nale mancano 65 mila infermieri ma sono sempre di meno le domande di accesso ai corsi di Laurea di Scienze Infermieristiche e in alcuni atenei, per la prima volta, non raggiungono nemmeno il numero di posti a bando. Naturalmente la situazione occupazionale spezzina rispecchia l'andamento nazionale.— S.COLL.

Nuova casa di comunità a Luni

Il progetto è stato appaltato

Sarà pronta nel marzo 2026

La struttura di 440 metri quadrati su due piani servirà anche Castelnuovo Magra e Ameglia. L'intervento finanziato dal Pnrr riguarderà la trasformazione dell'ex sede di via Madonnina

LUNI

Il filo spezzato improvvisamente qualche anno fa si riallaccia nel nuovo corso della sanità spezzina e rimette insieme i territori di Luni, Castelnuovo e Ameglia. L'unione era rappresentata dal distretto sanitario guidato dall'ente capofila di Luni salvo poi interrompersi. Ma il nuovo corso riparte proprio dalla «vecchia» sede di via Madonnina che ha intercettato finanziamenti per 1 milione e 470 mila euro del Pnrr, l'impegno dell'Asl e degli enti che adesso guardano con attenzione il progetto che trasformerà l'ex scuola in una Casa di Comunità di 404 metri quadrati su due piani e completamente ridisegnata. I lavori sono stati assegnati alla Battistini Costruzioni di Follonica e i tempi di realizzazione guardano a marzo 2026 anche se la speranza è anticipare la conclusione di un anno.

La Casa di Comunità, come ricordato dal sindaco Alessandro Silvestri nella presentazione che si è tenuta in sala consiglio a Luni, non ha avuto un percorso semplice coinvolgendo nell'iniziale idea l'ex asilo di Olmarello per poi tornare su via Madonnina, al confine tra Luni e Castelnuovo Magra. Erano presenti anche il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro, il direttore sociosanitario dell'azienda Simonetta Lucarini, il direttore del Distretto 19 Carlo Martini, il presidente del Distretto 19 e sindaco di Sarzana Cristina Ponzanelli i colleghi primi cittadini Umberto Galazzo (Ameglia) e Daniele Montebello (Castelnuovo Magra). Oltre agli spazi accessori, al piano terra del fabbricato, troveranno spazio, le sale per l'accoglienza e l'anagrafe sanitaria, 3 ambulatori medici e 2 infermieristici, una sala prelievi con relativa area di attesa, depositi e servizi. Al piano superiore saranno realizzati una sala polifunzionale-palestra, una sala aperta alle associazioni locali e di volontariato, una sala riunioni, un ufficio amministrativo, un laboratorio ematologico, spazi accessori, servizi e depositi.

Una struttura, ha ribadito dal direttore del distretto Carlo Marti-



ni, che oltre alle esigenze sanitarie per evitare il ricorso all'ospedale o al pronto soccorso, dovrà essere punto di riferimento per la collettività e le associazioni del sociale. Il contenitore è pronto a essere realizzato ma i contenuti per scongiurare il pericolo di una scatola vuota? «La situazione del personale - ha confermato Cavagnaro - è in evoluzione e come ben si conosce. C'è grande bisogno di medici specialisti e di medicina generale ma stiamo rispondendo bene. Se a oggi la Casa di Comunità di Luni fosse pronta potremmo già attivarla».

Massimo Merluzzi

Il saluto dei colleghi

GRAVIDANZA



Sara Frassini

Ha seguito le fasi preparatorie

Un applauso speciale è stato riservato all'ingegnere Sara Frassini. La professionista sarzanese infatti è in dolce attesa ma ha comunque voluto presenziare alla presentazione del progetto della Casa di Comunità avendone seguito tutte le fasi preparatorie e rimanendo in servizio fino all'assegnazione del cantiere che è previsto nelle prossime settimane e comunque prima della fine di dicembre.

Struttura sanitaria

Posti da infermiere in zona Montignoso

Struttura sanitaria con sede a Montignoso sta cercando personale da assumere e inserire in organico. In particolare al momento è alla ricerca di infermieri con qualifica professionale. Per maggiori informazioni su questo annuncio e per candidarsi, inviare il curriculum vitae via email all'indirizzo di posta elettronica rspvillagiovanina@gmail.com

Tre medici specializzati in fisica e riabilitazione

Bando di selezione dell'Asl 5 della Spezia che cerca 3 dirigenti medici disciplina di medicina fisica e riabilitazione a tempo indeterminato. Oltre ai requisiti generali per l'accesso al pubblico impiego, sono richiesti diploma di laurea in medicina e chirurgia, specializzazione nella disciplina di medicina fisica e riabilitazione - area medica e delle specialità mediche, iscrizione all'albo dell'Ordine dei medici chirurghi. La prova scritta prevede una relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina o soluzioni di una serie di quesiti a risposta sintetica. Prova pratica su tecnica e manualità peculiari della disciplina messa a concorso; la prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto. Prova orale sulle materie inerenti alla disciplina a concorso. Domande entro il 16 novembre sul portale <https://asl5liguria.iscrizioneconcorsi.it>. Per info gli interessati potranno rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 all'ufficio selezione del personale dell'azienda via Fazio numero 30 a La Spezia, recapito telefonico 0187 533519.

Un geometra per il Galliera a tempo indeterminato

L'ente ospedaliero Galliera di Genova cerca 1 geometra con un concorso pubblico, per titoli ed esami, assistente tecnico a tempo indeterminato. Fra i requisiti specifici richiesti, è necessario il possesso del diploma tecnico a indirizzo costruzioni, ambiente, territorio (nuovo ordinamento), diploma di geometra ovvero diploma di perito industriale in edilizia (ordinamento previgente) oppure titolo superiore assorbente. I candidati dovranno inoltrare la domanda di partecipazione, una volta ultimata la procedura telematica, alla Direzione Generale dell'Ente Ospedaliero Ospedali Galliera – Genova, Mura delle Cappuccine, 14 - 16128 Genova. La prova preselettiva consisterà in una serie di quiz a risposta multipla sugli argomenti previsti. Sono previste poi prova scritta con svolgimento di un tema o soluzione di quesiti a risposta sintetica, prova pratica su esecuzione di tecniche specifiche o predisposizione di atti connessi alla qualificazione professionale richiesta e prova orale. Per altre info chiamare dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 10 e dalle 13.30 alle 15 lo 010 5632054.

Arriva il piano sociosanitario

Incognita pronto soccorso

di Michela Bompani

Il Piano sociosanitario della Liguria approderà finalmente il 21 novembre in consiglio regionale per la sua approvazione definitiva, otto mesi dopo il via libera della giunta e con il placet del ministro della Salute, Orazio Schillaci atteso, ufficialmente, in queste ore. È stata dunque ufficializzata la data della seduta finale del Consiglio, dopo otto mesi di polemiche e di attesa della bollinatura del ministro della Sanità, che doveva arrivare a inizio estate, poi a metà estate, poi a inizio autunno: ora sarebbe arrivato, come ha fatto trapelare lo stesso assessore alla Sanità della Regione Liguria, Angelo Gratarola, un placet ufficioso, tanto che si attende in queste ore la copia firmata dal ministro e il Consiglio potrà procedere alla votazione definitiva del testo.

Si aprirà però in aula, una cruciale sessione di esami per la giunta Toti e per la sua maggioranza: perché proprio sulla Sanità e sull'approvazione del Piano, che ne rappresenta il programma di gestione fino alla fine della legislatura, si giocherà lo scontro con le opposizioni su tutte le tematiche emergenziali del settore.

Intanto, il nuovo Piano sociosanitario della Liguria, ovvero il documento di programmazione delle attività sanitarie e sociosanitarie, territoriali e ospedaliere di tutta la regione, verrà approvato già "vecchio" di quasi un anno, visto che sigilla l'organizzazione e il funzionamento dei servizi per il triennio 2023-2025, ma il 2023 è già quasi concluso. C'è molta attesa per l'arrivo in aula del documento, in cui sono state inserite



▲ I nodi Un reparto ospedaliero

Con quasi un anno di ritardo sarà presentato in consiglio regionale il documento con l'ok del governo. Incertezza sui punti di primo intervento

una sessantina di deroghe al decreto Balduzzi, che il ministero sembra aver recepito. Le deroghe riguardano ad esempio i punti di primo intervento che verrebbero in alcuni casi mantenuti anche se tecnicamente considerati "ridondanti", nella mera applicazione del decreto. Che ci sia ancora poca chiarezza sul testo che effettivamente arriverà in aula lo dimostra lo scambio, all'interno della stessa maggioranza, ieri, tra l'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola e il capogruppo della Lega in consiglio, Stefano Mai. Dai banchi, Gratarola ha spiegato che «informalmente», quelle deroghe sarebbero «di fatto approvate in toto». Tra queste deroghe, ci sono ad esempio i punti di primo intervento di Albenga e Levanto: e in-

fatti il capogruppo della Lega, Stefano Mai, ha subito diramato un comunicato in cui festeggiava l'annuncio del mantenimento del punto di primo intervento ad Albenga, su cui si è effettivamente molto speso. Dopo poco, però, è stato lo stesso Gratarola a raffreddare l'entusiasmo della Lega: «Pur avendo una valutazione positiva di massima sul tavolo di confronto legato al Decreto Ministeriale 70 con il Ministero della Salute, la certezza delle deroghe ottenute sarà possibile soltanto con l'acquisizione della certificazione. E tutto questo vale anche per l'apertura h24 del Punto di primo intervento di Albenga sulla quale al momento non abbiamo dinieghi, ma nemmeno conferme ufficiali». Non usa mezzi termini Luca Garibaldi, capogruppo del Pd in consiglio regionale: «Si aprirà finalmente la discussione su un Piano che rappresenta il principale fallimento della giunta Toti, quello con la sanità pubblica - dice - è passato quasi un anno dalla prima versione, poi è stato ritirato, poi riapprovato: discuteremo in aula un Piano mentre la sanità ligure è allo sbando. Esso contiene un quadro non chiaro né sul personale, né sugli investimenti e traccia, nero su bianco, il bilancio di otto anni amministrato fallimentare di Toti, dalle fughe, alla crisi del personale, alle liste di attesa, nel quadro di smontaggio generale, a livello del governo, della sanità pubblica». Garibaldi sottolinea come la discussione sul Piano sarà cruciale, proprio per il valore della Sanità per l'ente, rappresentando oltre l'80% dell'intero bilancio della Regione.

Infermieri, i laureati non bastano al posto di chi va in pensione

Solo il 61% di chi si era iscritto, è arrivato in fondo al corso
L'allarme dell'Ordine: "Nei prossimi anni vuoti allarmanti in corsia"

Più di cento neo infermieri persi in due anni. Sono i numeri che arrivano dalla scuola di *Scienze Mediche e Farmaceutiche* dell'Università di Genova dove proprio in questi giorni si stanno laureando 192 nuovi infermieri che hanno concluso il percorso di formazione triennale: lunedì gli studenti hanno sostenuto l'esame di Stato e ieri è iniziata la discussione delle tesi, l'ultimo step prima di entrare nel mondo del lavoro. Ai 192 laureandi si aggiungono i 22 studenti della sessione dello scorso marzo, in gran parte fuoricorso, e si arriva così a 214 nuovi infermieri pronti a supportare le carenze del sistema sanitario, rispetto ai 350 aspiranti che nel 2020 hanno iniziato il percorso formativo: in pratica solo il 61% è arrivato alla laurea. Dati che di fronte alla crisi della sanità fanno riflettere, anche perché il numero di laureati in Scienze infermieristiche negli ultimi tre anni è in costante calo. Si è passati dai 321 del 2021 (con 34 laureati a marzo e 287 a novembre) ai 231 del 2022 (con 34 lauree a marzo e 197 a novembre) per poi scendere ancora quest'anno con 214 nuovi infermieri. «C'è stata un po' di sofferenza tra gli studenti che seguivano i corsi durante la pande-



📷 I conti non tornano

Sono circa 300 gli infermieri in uscita in Liguria ma il numero dei neolaureati non è sufficiente a coprire tutti i posti lasciati vuoti da chi è andato in pensione o comunque non svolge più questa professione

mia, in particolare quelli che nel 2020 frequentavano il primo anno - conferma Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'università di Genova- La didattica a distanza ha demotivato molti ragazzi, alcuni hanno perso il ritmo e non sono riusciti ad arrivare alla laurea. Il Covid ha portato anche alla sospensione dei tirocini in reparto che sono una parte fondamentale del percor-

so formativo. Sono stati sostituiti con esercitazioni a distanza ma non è stata la stessa cosa». Tanto che l'ateneo ha avviato anche un percorso di recupero per gli studenti rimasti indietro. «Abbiamo attivato percorsi motivazionali tra i tutor e gli studenti per permettere di completare il percorso formativo- continua Ruggeri- E molti fuoricorso alla fine sono riusciti a laurearsi o stanno recuperando gli ultimi

esami». Numeri che si ripercuotono anche nel sistema sanitario dove la richiesta di infermieri continua a crescere. I 214 neo infermieri non riusciranno neppure a coprire quelli che andranno in pensione. «Quest'anno son circa 300 i colleghi che lasceranno il lavoro in Liguria - spiega Carmelo Gagliano, presidente dell'Ordine degli Infermieri di Genova - Si fa presto a fare i conti, non si riuscirà a garantire il turn

over e i prossimi quattro o cinque anni potrebbero rivelarsi critici sul fronte dell'assistenza. Per un cambio di passo serve una valorizzazione economica della professione, un riconoscimento delle competenze specialistiche degli infermieri e una laurea magistrale a indirizzo assistenziale che apra nuove possibilità di carriera». I sanitari attendono rassicurazioni anche dal Governo sulla legge di Bilan-



cio. «Gli infermieri che sono stati assunti tra il 1981 e il 1995 che hanno versato i contributi con il sistema misto rientrano nella stretta alle pensioni e rischiano di rimetterci dal 10% al 25% dell'assegno previsto - spiega il presidente dell'Ordine - Se non ci sarà un passo indietro da parte del Governo, da cui ci aspettiamo nuove indicazioni, in Liguria stimiamo che altri cento infermieri sarebbero pronti ad andare in pensione per evitare il taglio». Una professione, quella dell'infermiere, diventata ormai sempre meno attrattiva, nonostante la grande richiesta. L'ultima dimostrazione è arrivata la scorsa estate quando per la prima volta al test d'ingresso per il corso triennale in scienze Infermieristiche all'università di Genova c'erano più posti, 460, rispetto ai 448 candidati per accedere al corso di laurea. «Alla fine, siamo

*“Senza maggiori
incentivi economici
aumenterà sempre
più la fuga da questo
mestiere”*

riusciti a coprire 455 posti con le seconde scelte di chi era rimasto escluso da altri corsi, un buon risultato a fronte di tanti atenei dove c'è stata una flessione più marcata - conclude il preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche- Nel polo di Imperia, solitamente meno attrattivo abbiamo coperto tutte le disponibilità. Un buon risultato da cui ripartire».

— **Val.Ev.**

Martina “Dopo la tesi, subito il lavoro. Ma scoraggiarsi è facile”

di Valentina Evelli

Neanche il tempo di laurearsi che nel giro di 24 ore la neo infermiera è già al lavoro. Martina Pedemonte, 22 anni di Bolzaneto, è una dei neo laureati in scienze Infermieristiche. Lunedì l'esame di Stato, ieri ha discusso la sua tesi di ricerca sui disturbi alimentari che l'ha portata a laurearsi con il punteggio di 106.

Martina, ora cosa farà?

«Inizio subito a lavorare. Sarò impegnata in un corso idi formazione per assistenti di famiglia, insegnerò le procedure di mobilitazione dei pazienti. Poi ho dato la mia disponibilità per andare a lavorare in carcere per una cooperativa, sicuramente nelle strutture private c'è grande richiesta di infermieri, si parte da lì in attesa di un concorso per entrare in ospedale. Gli studenti che si sono laureati lo scorso anno continuano a ricevere offerte di lavoro».

Eppure nonostante questo i giovani che vogliono fare gli infermieri sono in calo. Perché?

«Sicuramente il ruolo

dell'infermiere è sottovaluto. Tante responsabilità sono state riconosciute durante il Covid, ma dopo la pandemia è rimasto soltanto un compenso economico ben al di sotto dell'impegno richiesto. Ce ne siamo accorti appena siamo entrati in reparto, tra i sanitari c'è molta insoddisfazione». **Perché molti studenti non riescono a completare gli studi?**

«Nel polo della Asl3 siamo partiti nel 2020 che eravamo una sessantina e ci siamo laureati in 26. Sicuramente abbiamo scontato la pandemia, il primo anno a distanza, senza poter fare il tirocinio e rendersi conto a cosa si andava incontro non è stato semplice. Lo scoglio duro, però, è stato il ritorno in presenza anche per gli esami, con i professori che si sono

— “ —



▲ **Neolaureata** Martina Pedemonte

Per molti tornare in presenza dopo i corsi a distanza è stato difficile. Ma le occasioni ci sono

— ” —

rivelati più severi ed esigenti delle prove a distanza e molti compagni hanno mollato. Poi spesso non si ha ben chiaro a cosa si va incontro. È un percorso totalizzante che non ti permette di fare altro, solo di tirocinio abbiamo fatto 450 ore nel primo anno, 540 ore il secondo e 690 ore il terzo. Non si ha neppure il tempo di cercarsi un lavoretto per mantenersi. È facile farsi prendere dallo sconforto e in alcuni casi i tutor che dovrebbero supportarti non sono d'aiuto».

Lei come ha affrontato il lockdown?

«Per me, al contrario di molti compagni, è stato un periodo in cui ho trovato una forte motivazione. Non potendo fare altro mi sono concentrata sullo studio e sono riuscita a mantenere il ritmo per laurearmi

in tempo, ma ci vuole tanto impegno e costanza. Non bisogna mai perdere di vista l'obiettivo finale».

Come mai hai deciso di fare l'infermiera?

«I miei genitori sono entrambi sanitari e mi hanno sempre supportato, al contrario ci sono alcuni tutor in ospedale che ti dicono “chi te l'ha fatto fare”, ci chiedono se siamo sicuri della nostra scelta. Ho iniziato dal corso socio sanitario all'istituto Vittorio Emanuele, con il diploma avrei già potuto lavorare come oss ma ho voluto continuare e cercare di migliorarmi così mi sono iscritta a infermieristica».

Qual è il suo sogno?

«Trovare un'occupazione stabile per costruirmi un futuro. Nel settore privato, soprattutto dalle cooperative che gestiscono le strutture c'è tantissima richiesta. Spesso sono loro che contattano direttamente i neo laureati. Per il momento mi guardo intorno, in attesa che arrivi un concorso per poter lavorare in ospedale».